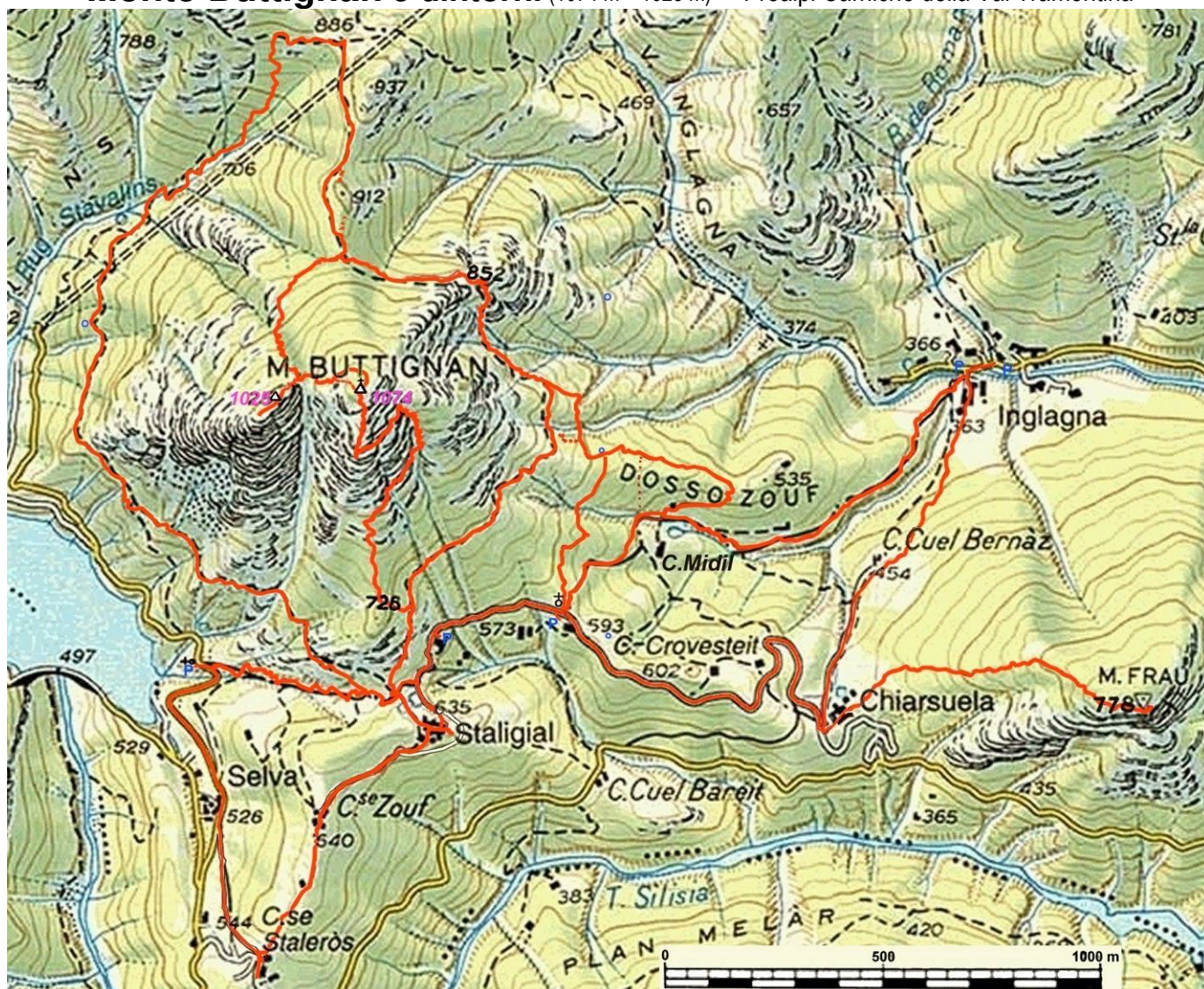


Monte Buttignan e dintorni (1074 m – 1025 m) – Prealpi Carniche della Val Tramontina



Il M. Buttignan è una piccola vetta bifida (foto da Zouf); non appariscente ma isolata assume un aspetto roccioso ed attraente avvicinandosi alla frazione di Staligial, posta un centinaio di metri sopra il lago di Ca' Selva. Proprio da lì parte un sentiero che, arditamente e con molta arguzia, supera il fronte Sud, spostandosi in un canale verso Est per evitare le rocce verticali. Il tutto si traduce in una passeggiata inferiore ai 500 metri di dislivello, ambientalmente pregevole e senza difficoltà tecniche. La zona mi ha colpito particolarmente ed ho deciso di approfondirne la conoscenza, sfidando le malefiche zecche di cui si dice sia zeppa. Come prima operazione ho percorso i sentieri, per lo più abbandonati, che collegavano le magnifiche

frazioncine, oggi parzialmente in recupero, e già lì le escursioni sono interessanti, turistiche e piacevoli. Poi ho pensato ad un anello sotto il monte, sui sentieri "neri" segnati nella mia (vecchia) carta Tabacco e sulla Regionale al 10.000 (in questo caso molto utile) ed ho aggiunto la salita per il boscoso versante Nord, (già relazionata da Giorgio Madinelli in una guida introvabile) con un pensiero alla cresta N-E. Da tutto ciò è derivata una "campagna di lavoro" che mi ha occupato la primavera, adatta ad un escursionista senza pretese podistiche grazie ai bassi dislivelli e distanze, su terreni spesso selvaggi e con tratti devastati dagli schianti arborei che creano simpatiche situazioni. La prima zecca mi ha baciato solamente alla quinta uscita, in canottiera: niente di diverso rispetto ad altre zone ritenute "sane"..... ma la successiva è risultata "letale", ormai le minuscole larvette aspettavano bramosi. Concludendo: il valore storico, ambientale e paesaggistico di questa zona è assolutamente importante; va riscoperta e frequentata.... meglio se rispettando le stagioni dei pungitori.

AVVICINAMENTI

A – Staligial per strada carrozzabile - Va raggiunta Meduno (*poco distante da Spilimbergo, Sequals o Maniago*) e da lì si prosegue verso la Val Tramontina. Entrati nella strettoia, immediatamente dopo la diga che forma il lago di Redona, si svolta a sx passando sull'altro versante (ponte Racli e SP54 - *cartelli per Chievolis, Inglagna e laghi*). Ora la strada segue la sponda W del lago trovando alcune frazioni ed anche una breve galleria, dopo un sacello a dx. Ancora poche curve e si passa poco dopo su un ponte a transito alternato, poi si sale verso dx fino ad uno slargo [segnali] dove si deve andare a sx (*cartello Selva – Staligial da solo*) e prendere quota mediante 5 tornanti. La strada asfaltata prosegue verso W, correndo molto alta sul fondovalle, finché comincia a scendere. Poco dopo si trovano i cartelli (a sx) che segnalano l'incrocio per Staligial. Si sale assai ripidamente a dx, con dei tornanti piuttosto stretti, raggiungendo subito sopra Chiarsuela, qui (*cabina elettrica*) si deve prendere su a sx (*indicazione*). La stradina asfaltata prende ancora quota e fa un tornante, poi comincia a traversare (*attenzione agli scoli d'acqua trasversali, uno malefico dopo il capitello*) ed infine giunge al fabbricato della ex scuola di Staligial dove conviene parcheggiare sullo spiazzo iniziale (620 m – 2÷3 posti - *dall'altra parte si trovano i bidoni della spazzatura – Il fabbricato, piuttosto bello e con il tetto in ottime condizioni, è "purtroppo" visitabile a causa dei vetri rotti che ne fanno prevedere un rapido deterioramento. Se vi fossero problemi si può proseguire fino ai divertenti segnali e parcheggiare là in qualche maniera*).

B – Staligial per sentiero da Selva – Esistono (*almeno*) due possibilità d'accesso da Selva per allungare (*secondo i gusti di demolition man*) e completare la gita. Selva è raggiungibile più comodamente di Staligial proseguendo diritti al bivio dove si sale a Chiarsulela a dx.

* **B1** - Raggiunto il bivio per scendere alla diga si prosegue a destra lasciando sotto le case di Selva; dopo 600 m c. si trova una bella cappelletta dedicata alla "Madona de Cjanal" dove si può comodamente parcheggiare (510 m c.).

Tornati indietro sulla strada per qualche decina di metri si vede l'evidente partenza inerbata della vecchia mulattiera con un brevissimo tornante (segno rosso su un albero, lasciato nastrino). La traccia si porta subito verso il ruscello e lo guada, poi corre a breve distanza sulla sponda destra. Dato che la traccia è poco marcata in vari punti si deve salire tenendo come riferimento l'alveo (*tralasciare le deviazioni verso destra*) finché si nota chiaramente la traccia dall'altro



lato che viene comodamente raggiunta e diventa più evidente. L'ambiente è piuttosto interessante con varie formazioni di friabile roccia. Dopo un tornante il sentiero prosegue, con alberelli che stanno crescendo lungo il percorso, e giunge ad una specie di conca sotto lo sperone che sostiene il traliccio elettrico d'arrivo (qui arriva, lungo il ghiaione a sx, il sentiero dei tralicci). Una traccia ripida risalirebbe lo sperone da sinistra ma conviene seguire quella, con iniziale albero per trasverso, che porta verso destra uscendo sul largo sentiero dei tralicci segnato in rosso. Qui si va a sx raggiungendo subito la panchina con tavolo a 634,7 m. Da qui a sx sale l'itinerario principale verso la cima, diritti si scende alla scuola e, a dx, si va alle case (c. 30' - molto piacevole).

* **B2** – (*Descritto in discesa*) Al ritorno è possibile compiere un anello che permette di visitare altre 2 frazioni situate sul colle sopra Selva. Dalla panchina si prosegue per la larga mulattiera orizzontale che porta in un attimo a Staligial (635 m), dove si trova un borgo parzialmente restaurato con viottoli lastricati ed alcune case veramente belle. Dalla piazzetta centrale con ottima fontana (*acqua proveniente da M. Raut!*) si esce verso destra (S-W) giungendo in breve al parcheggio della frazione ed alla strada sterrata che proviene dalla scuola. Si prosegue in leggera discesa sotto la sommità del colle e, con successiva dolce salita, viene raggiunta Zouf (640 m, *interessante in posizione panoramica magnifica*) dove termina la buona carreggiabile (*non vietata*). Passato l'abitato si sale su un ripiano davanti ad una casa dove compare un largo sentiero che corre quasi orizzontalmente sul dosso verso una costruzione diroccata (*foto 1*). Qui giunti, la si aggira verso dx trovando una traccia tagliata sulla costa alberata che prosegue comoda fin dove il pendio si fa ripido. Qui correva un sentiero a tornanti tutto gradinato che ormai è in disfacimento ed in basso si vede già l'obiettivo a cui puntare. La traccia residua va seguita con attenzione, evitando una deviazione in discesa verso destra che porta ad un resto di manufatto e, sempre con resti della gradinata, si raggiunge Staleròs (570 m c.) dove si lascia a destra un ripiano raggiungendo la strada con alcuni gradini di cemento (*buoni per riconoscere la partenza se si usa l'itinerario in salita - interessante la casa subito a sx un po' rovinata dai restauri*). Qui la stradina che arrivava direttamente (*nella cartina*) è stata abbandonata a favore di una traccia completamente cementata che scende verso Selva ricalcando più avanti il percorso della vecchia mulattiera. Giunti alla corposa frazione (*2 abitanti fissi*), con 600 m asfaltati si torna alla cappelletta di partenza. Questo percorso può benissimo venir seguito anche in salita, in quel caso conviene parcheggiare la vettura al bivio che sale direttamente a Staleròs, ben riconoscibile all'arrivo prima di quello per la diga; i ragazzi di Selva percorrevano questo sentiero su e giù tutti i giorni nel periodo scolastico.

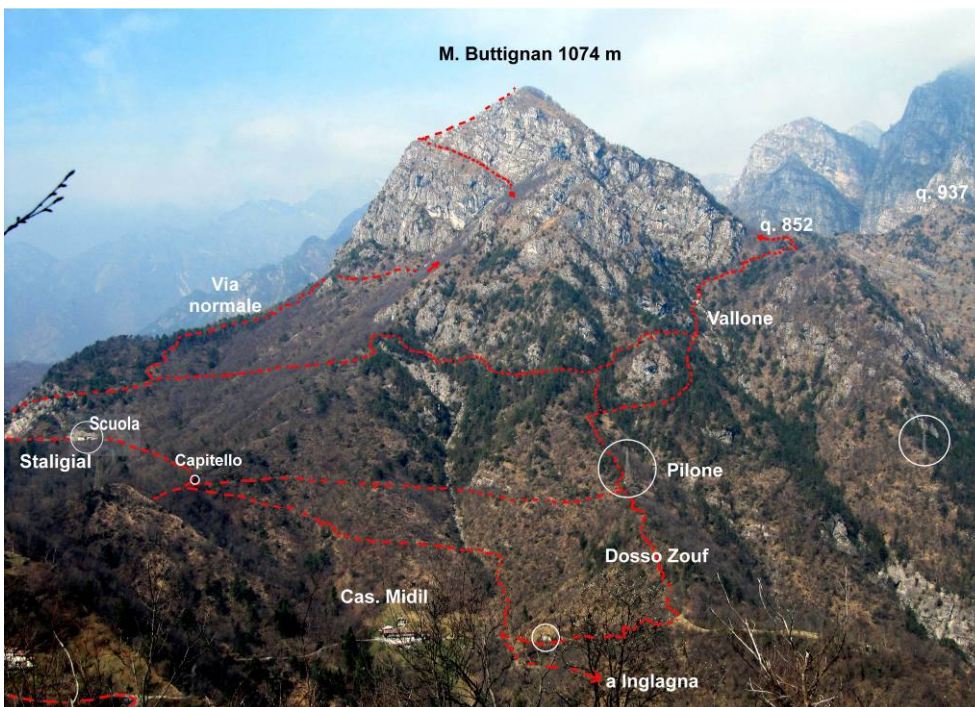
C – Staligial per sentiero da Inglnagna – Anche da Inglnagna si possono seguire due percorsi diversi ma la vecchia mulattiera è decisamente più piacevole del sentiero che sale a Chiarsuela.



*** C1 – Per ex-mulattiera.** Conviene parcheggiare la vettura passato il ponte dopo la chiesetta (360 m c.), a sx dove ci sarebbe anche una pompa dell'acqua (*nel mio caso a secco*). Appena prima si passa il ponticello sul Rio Inglnagna e si segue la mulattiera sotto il muretto a dx (*baracca metallica sopra*) che costeggia il torrente. Ben presto si vede la prosecuzione dall'altra parte, con muretti, e la si raggiunge guadando su pietre. La mulattiera, probabile resto del collegamento principale tra le due frazioni, risale il costone e si alza rispetto al torrente. Viene trovato un breve tratto franato, aggirato sopra con traccia gradinata (*con passo sicuro, si potrebbe anche passare pericolosamente sulla frana*), poi il sentiero corre ben tracciato con modeste pendenze, molto alto sul fondo del vallone con resti di

muretti, e contorna il dosso Zouf. Più avanti si sale per arrivare ad una fonte con vasca (*acqua buona*). Poco dopo si giunge a breve distanza da Casa Midil (499 m - *abitata, vi arriva una stradina privata dal tornante sopra Chiarsuela*) e qui, prima del guado si va su a destra per proseguire la salita poco sopra il torrente (*è possibile anche raggiungere la casera e, da lì, salire su a riprendere il sentiero*). Più in alto viene passato il guado (*asciutto*) e, da lì, il sentiero si mantiene sempre ottimo correndo ben tagliato sul costone. Aggira comodamente un altro tratto franato e prosegue fino a raggiungere l'intaglio dove esce sulla strada di Staligial (594,5 m) nei pressi del capitello a "La Madunuta dalla Stela". Da qui si prosegue verso ovest in leggera salita raggiungendo in breve (350 m *asfaltati di distanza*) la scuola con posto per parcheggio poco prima della frazione. La non breve variante è interessante e piacevole.

*** C2 – Salita per Chiarsuela.** Conviene parcheggiare la vettura come in * C1. Passato il ponticello sul Rio Inglnagna ci si porta verso le case dove si passa in mezzo seguendo uno stretto corridoio. Al di là si punta ad un fienile in ristrutturazione dietro il quale parte un tratturo in netta salita lungo i pali della luce. Lo si segue, con ripidi strappi, raggiungendo Casa Cuel Bernàz (471,5 m), in ottimo stato ed utilizzata (*tanto che all'arrivo si possono ammirare i probabili rifiuti degli abitanti*). Qui arriva una larga strada sterrata che va seguita, inizialmente in leggera discesa. Quando ricomincia la salita si trova l'asfalto e, con uno strappetto, si giunge a sx della cabina elettrica sulla strada per Staligial (500 m c.). Ora basta seguire la strada in salita verso dx (*al tornante, parte quella sbarrata verso Casa Midil*) per arrivare infine alla scuola di Staligial. Variante sbrigativa ma con un lungo tratto su asfalto.



M. BUTTIGNAN DA STALIGIAL (versante Sud - via normale) –

Dalla scuola proseguire sulla strada fino ad un grande spiazzo. A lato dei segnali di destra parte il largo sentiero che in breve sale verso un traliccio dell'alta tensione posto su una forcelletta con panca e tavolo in vista del lago di Ca' Selva (637,4 m - *foto 2*). Sul roccione dietro il traliccio si nota una scanalatura gradinata, lì inizia il percorso. Superato il friabile passo (*il più impegnativo della gita! evitabile a dx*) inizia un sentiero che, verso dx, va a tagliare tutta la costa franosa sotto la quale si è passati lungo la strada. Poi il sentiero si fa comodo e continua

con poca pendenza fino ad un bivio segnalato da un cartello-freccia in legno che indica di salire a sx (690 m c. - 15'; *il sentiero dismesso che continua, aggira il monte portandosi in un vallone ad Est. Vedere "per versante Nord"*). Una ripida salita con qualche serpeggiamento porta su un dosso a q. 725 m c. dove il sentiero corre per un tratto con

modesta pendenza passando qualche schianto sistemato per il passaggio. Giunti in prossimità di un roccione che si lascia a dx, la pendenza aumenta e si prosegue sulla stessa direzione con qualche buon tornante, avvicinandosi alla base delle rocce, finchè si esce verso dx su un cucuzzolo panoramico. Qui la traccia comincia a traversare nettamente a dx, tagliando pendii anche molto erti ma rimanendo sempre ben individuabile ed agibile. Dopo aver raggiunto un'insellatura con uno sperone roccioso si deve traversare meno comodamente per arrivare su un tratto dove pochi metri, foggiate a cengia esposta su un salto verticale, depositano nel canalone da risalire (860 m c. - *punto delicato da affrontare con attenzione*).

Si nota subito una freccia rossa verso l'alto, in realtà la traccia si sposta immediatamente a destra del fondo e risale a tornanti, senza problemi (*tranne la fatica e la necessità di scegliere le linee migliori - segni rossi ed ometti non sempre in posizione corretta*), il pendio erboso con arbusti. Si giunge ad un restringimento dove si entra sul fondo roccioso da dx verso sx, puntando poi ad un gradino che viene superato comodamente con uno zig-zag. Subito sopra si trova un muretto che nega di proseguire su nel canale (*verso un evidente segno rosso vecchio in alto - sbagliato*), si deve invece



uscire verso sx puntando ad una rampa con fondo ghiaioso, in questo subito rassicurati da un bel bollo recente e dal fatto che la traccia è battuta. Il sentierino sale a sx delle ghiaie (verso l'esterno) ed è possibile seguire anche dei tornanti che attenuano la pendenza. Viene così raggiunto un primo dosso dove si prosegue su una bancata che si fa più inclinata (localmente "stavai" - cengia ascendente). Infine viene tagliato un pendio decisamente inclinato e per nulla protetto dalla vegetazione finchè, subito dopo un trattino misto ghiaietta ed erba secca, si esce su una splendida spalla (993 m c.)

dove, alzando lo sguardo, si vede la croce di vetta poco lontana. Volendo si può andare sull'aereo pulpito a sx, ma il tratto finale è talmente piacevole che ciò poco aggiunge. Man mano che si risale il dosso si godono panorami sorprendenti: oltre ai tetti delle frazioni sottostanti compare la diga, che sembra quasi a picco, poi Inglnagna a dx. Con un ultimo sforzo, sempre sfruttando i pochi zig-zag presenti, viene toccata la brillante croce con libretto di vetta, messa il 2 Luglio 2000 (1074 m - 1065,2 carta regionale). Sorprende un po' la presenza di una folta boschetto a Nord, pianeggiante per una discreta estensione (*invitante per campeggio?*) ma tutt'intorno i fianchi sono ripidi e sembrano poco invitanti.

Discesa per la via di salita. Giù lungo la buona traccia sul dosso (*molti segni*), L'inizio della discesa verso sx alla fine si individua facilmente grazie al trattino di sentiero misto ghiaie-erba. Poi non è facile sbagliare percorso, entrati nel canalone seguire bene il tratto ghiaioso per evitare noiosi saltini ed uscire verso sx dalla strettoia. Dopo il tratto su erba (*a sx in discesa*) buoni segni riportano alla fine sul fondo, sopra il tratto impraticabile, e la "breve cengia" per uscirne dall'altra parte risulta più agevole poichè in salita. Segue il lungo traverso che porta al dosso con alberi schiantati ed infine, dopo il tratto su terreno franoso, scendendo il gradino di roccia friabile, si arriva al traliccio ed alla panchina con tavolo.

Da lì conviene sicuramente proseguire verso il borgo, molto restaurato, con le caratteristiche viuzze lastricate ed una fontana d'acqua ottima (*da lasciare un po' aperta se fa freddo*). Poco più avanti, tra due case a sx, parte una scalinata scomoda - che porta rapidamente giù alla stradina proveniente dalla scuola.

Dislivello: 450 m GPS / 3,5 km c.

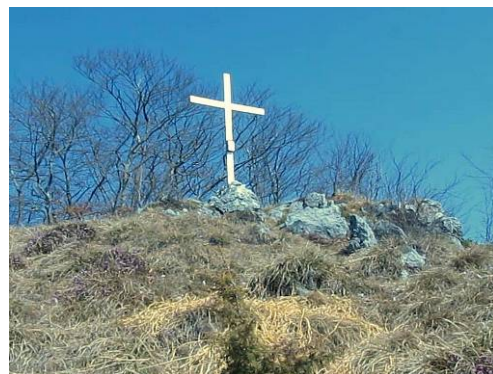
Difficoltà: Escursionistico. Vi sono punti esposti che presi alla leggera sarebbero pericolosi ma il sentiero è segnato adeguatamente. Ambiente piuttosto selvaggio e qualche tratto ripido e faticoso.

Materiali: Consigliabilissimi i bastoni. Pedule comode e con buone soles. Portarsi le bevande necessarie. Superflui i ramponcini se il terreno è in buone condizioni. Spruzzati i pantaloni (lunghe) con liquido antizecche prima della partenza e rilevata solo una in attività.

Gita caldissima, consigliabile in periodi freschi o anche d'inverno senza neve.

Carta: 028 Tabacco - Val Tramontina (quasi inutile)

Tempo: 3:00 c. con visita a Staligial.

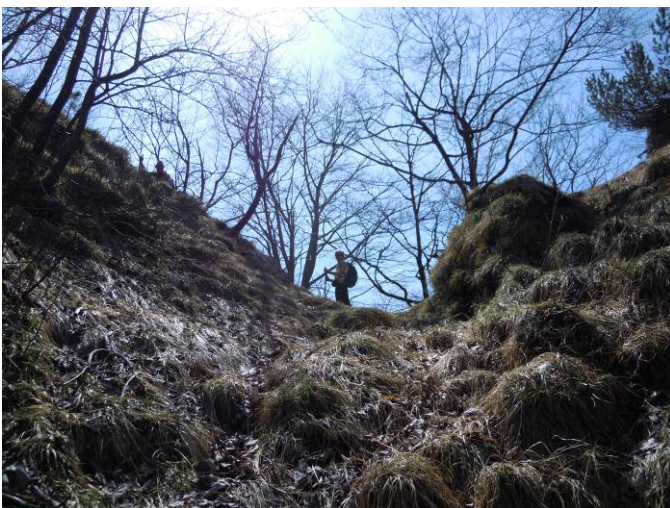




M. BUTTIGNAN DA STALIGIAL (per versante Nord) – Come per l'itinerario da sud seguire il sentiero fino al bivio segnalato da un cartello-freccia in legno che indica di salire a sx (690 m c. - 15') e proseguire dritti, in piano, sulla traccia ex-principale che attualmente è un po'ostacolata da vegetazione e rovi ma facilmente individuabile. Si devono anche passare alcuni schianti di Vaia poi, in leggera salita, viene raggiunta la testata di un ripido

canale ghiaioso (bolli rossi da qui in poi). Poco sopra il sentiero proseguirebbe sopra un masso al di là di una franetta ma subito dopo è completamente invaso dalla vegetazione, di conseguenza si sale ancora pochi metri trovando una buona traccia che sovrappassa il tratto e permette poco dopo di ridiscendere (*non raggiungere il masso con bollo, passare sotto*). Ora il sentierino si abbassa verso una conca sassosa che costituisce il bacino di raccolta del torrente verso Cas. Midil ed Inglnagna.

Raggiuntala si scende verso la prosecuzione del sentiero che è subito bloccata da uno schianto. Ora bisogna sempre seguire con attenzione le segnalazioni poiché la zona coperta ed ostruita dalle conifere cadute è piuttosto ampia. Si è costretti a salire qualche metro, scendere e risalire (*segni - il passaggio orizzontale diretto andrebbe ripulito*) per poter traversare fino al bordo di un canale dove si effettua una ripida discesa (*bolli rossi da seguire*), poi gli aggiramenti diventano progressivamente più rapidi (*facilitati da alcuni varchi*) e passano anche sotto zone rocciose caratteristiche. Il sentiero si fa poi continuo ed infine scende a traversare un vallone per risalire in breve su un magnifico dosso panoramico. Da qui scende in breve a raccordarsi con quello proveniente dal Dosso Zouf (732 m c.- vedere **D1 qui sotto**) annunciato da grandi bolli rossi. Lo si segue a sinistra, entrando così nel vallone da risalire dove si trova subito un masso sopra il quale il sentiero prosegue (*bollo rosso*). La traccia è inizialmente buona e larga, poi si sposta su lato destro (sx orografica) ed è spesso invasa dalla vegetazione, tanto che conviene utilizzare le piste degli animali (*recentemente ripulito un breve tratto originale*). Salendo piacevolmente e spostandosi, quando necessario, verso destra, si tocca un primo punto panoramico sul crestone (832 m) dal quale si sale al largo ripiano di q. 852 m (856 m GPS), alla base della attraente cresta N-E del monte (*panorama limitato dalla vegetazione*). Qui si ritrova l'arrivo della traccia originale che va seguita comodamente fino ad una larga forcella (860 m) che viene raggiunta superando uno schianto di alberi (*meglio sopra*).



Il sentiero proseguirebbe verso la forcella a q. 886 m tra Spinespés e Ca' Selva, invece si segue una traccia verso sx che sovrappassa subito un albero abbattuto e va a morire poco dopo. La traversata continua su tranquille piste di animali con leggere risalite sulla costa alberata, fino a passare sotto un masso e giungere nell'ampio vallone tra le due cime del monte. Qui si sale senza difficoltà, inventandosi il percorso migliore sul fogliame del fondo inizialmente poco inclinato. Verso la fine la pendenza aumenta ma resta sempre limitata e permette di raggiungere comodamente la sella tra le due cime (978,2 m - 982 m GPS) al di là della quale è posta una caratteristica piccola conca. Da qui si può salire pericolosamente la cima minore (**Nota 1 di seguito**). Sopra la forcella, a sx, l'accesso

alla cima è evidente, lungo prati progressivamente più ripidi, con erba secca che rende il cammino un po' scivoloso; è conveniente salire a zig-zag all'inizio, poi, passati sotto un roccione, tagliare in diagonale verso sx per raggiungere il crestone N-E sopra un altro masso. Da qui la china diventa decisamente più dolce e porta verso il boschetto sommitale. Con piacevolissimo percorso a piacere viene raggiunta la croce di vetta (1074 m).

Consigliabile la discesa lungo la via normale, compiendo così un anello.

Difficoltà: E, come per la via normale. **Dislivello:** 540 m. **Tempo:** circa 4.30 ore



Nota 1 - Per salire la cima minore viene utilizzata la tecnica orangutan: - Poco sopra la la forcella ci si porta ad un masso di ottima roccia e si sale sopra. Ci si trova immersi nei baranci che vanno risaliti come meglio possibile. Conviene spostarsi verso destra (*a sx si va in esposizione*) trovando un corridoio diretto verso il culmine. Superati vari impedimenti con tecnica arboricola si esce dall'intrico a brevissima distanza dalla cima (1025 m c. - *lasciato nastrino su albero secco*). Il pianoro di vetta è talmente bello che vale l'intricata salita: si può comodamente percorrerlo verso S-W godendo scorci veramente entusiasmanti, sarebbe una pia opera creare un corridoio tra i baranci.

Discesa: attenzione a tornare indietro per la via di salita.

* **D 1** – Salita del Dosso Zouf. Questa variante, per nulla brutta, si può prendere da Inglagna salendo fino a Cas. Midil (**C1**) oppure scendendo da Staligial. Nel secondo caso si parte dalla scuola (620 m c.) scendendo in breve per la strada fino al capitello (594 m - *qui si potrebbe parcheggiare vicino alla casa*). Ora sono possibili due alternative: A) lungo il sentiero di servizio al pilone della luce; B) scendendo a prendere il dosso Zouf.

A) Proprio accanto al capitello con due passi si sale all'inizio del sentierino (segnato a bolli rossi) che corre con lievi sali – scendi in mezzo alla vegetazione, abbastanza ben percorribile. In prossimità di un canale si passa sotto uno schianto ripulito e poco dopo viene toccato un dosso panoramico. Da qui la traccia scende un po' a guardare il torrente che passa vicino a Cas. Midil (*secco*) e passa sotto un tratto roccioso. Infine risale per raggiungere il pilone della luce. Ora ci si lascia guidare dai bolli rossi; il sentiero risale ripidamente il dosso e poi traversa orizzontalmente verso Nord fino a raggiungere un canale roccioso (*tralasciare l'invitante salita un po' ripulita sopra un segno rosso; si finisce sul traverso proveniente da Staligial*). Dall'altro lato riprende a traversare in salita. poi curva per seguire il bordo del vallone e la pendenza si fa più salata, con poche possibilità di zig-zag. Dopo un po' si arriva al bivio con il sentiero proveniente da



Staligial (lasciato segno S su albero)

B) Più lunga ma bella. Per il sentiero si scende fino a Cas, Midil (499 m). Si raggiunge per stradina la costruzione diroccata (494,5 m) continuando fino al valloncello ripieno di legname schiantato. Qui si sale seguendo le tracce migliori (*buone quelle a destra*) raggiungendo in breve la sommità del Dosso Zouf con una caratteristica teleferica (532 m c.– *foto a lato*). Proseguendo verso Est si troverebbero presto i resti di una costruzione, invece si sale ad ovest su una traccia che diventa labile ed aggira gli ostacoli a dx ed a sx (*ginepro - effettuato qualche piccolo taglio*). Va raggiunto il traliccio della luce sovrastante; poco prima si confluisce sulla traccia **A)**, più larga ed evidente con grossi bolli rossi ben visibili.

ANELLO DEL M. BUTTIGNAN DA STALIGIAL

Questa è l'escursione complessivamente più impegnativa di quelle qui presentate soprattutto per il cattivo stato di alcuni dei sentieri da percorrere. Se tutto il giro venisse risistemato, da anime votate ad inutile e faticoso impegno, avrebbe alcuni pregi non frequenti: - Poco dislivello (370 m c.), lunghezza assai limitata (6,5 Km c), panorami ed ambienti di tutto rispetto. Allo stato attuale il tutto diventa complessivamente un po' faticoso per i frequenti punti dove ci si deve destreggiare per superare zone devastate da Vaia e la necessità di passare tra la vegetazione sottopone maggiormente all'attacco di insetti dispettosi ed affamati. Nonostante ciò ritengo l'anello un'esperienza di "fuori pista" veramente magnifica, attualmente consigliata ad EE.

AVVICINAMENTO: consigliabile la scuola di Staligial (**A** o **B** per i più allenati).

ESCURSIONE: Dalla scuola si segue il medesimo itinerario per la salita del M. Buttignan da Nord fino alla forcella q. 860 m tra fianco Nord e q. 912 m. Evidentemente all'inizio si può scegliere se effettuare la ripristinata traversata sotto il monte o la salita lungo il Dosso Zouf per raggiungere il canalone S-E che porta a q. 852 m.

Dalla forcella q. 860 m si sale brevemente per il crestone verso N, con qualche piccolo ostacolo per traverso, uscendo dopo poco dal bosco. Subito si vede il sentierino che taglia il fianco Ovest orizzontalmente, per nulla battuto e coperto di noiosa erba secca (*una traccia continuerebbe verso la vicina cima ed è probabilmente la soluzione vincente per questo tratto*). La traccia corre su alti e ripidi pendii erbosi ed in alcuni tratti è ridotta a ben poco, richiedendo perciò

attenzione e passo fermo. Un alberello (883 m) che bloccava il passaggio è stato opportunamente "rifilato" per permettere di girare comodamente sopra mentre il tratto finale che riporta in cresta è quello che richiede più prudenza. Tornati sul filo di cresta, alla fine del fianco di q. 912 m, le preoccupazioni sono terminate poichè la traccia migliora subito e, quando passa il costone ad ovest di q. 937 m, è maggiormente protetta dalla vegetazione. Il sentiero diventa veramente piacevole fino alla discesa sul forcellone q. 886 m dove si incrocia un bel sentiero che verso dx (E) scende a Spinespes mentre verso sx (W) traversa lungamente sotto il M. Corda verso Forc. Navedeit. Subito sotto a Sud la



sommità del vallone del Rio Stavalins è bloccata da uno schianto di grande estensione mentre a Nord sembra tutto in buono stato. Si segue il sentiero verso Ovest, superando subito un'interruzione alzandosi su tracce e sovrapassando scomodamente i tronchi. Discesi in diagonale si ritrova il sentiero piuttosto malridotto e lo si segue fino ad una bella selletta sopra uno spuntone. Al di là si apre un largo fianco meno ripido e prevalentemente erboso che scende uniformemente fino all'impluvio della valle. Dato che non vedevo tracce di sentieri verso il basso fino al roccione successivo ho deciso di scendere liberamente per la costa, e la scelta non ha creato alcuna difficoltà poichè la limitata inclinazione non ha provocato alcuna scivolata nonostante i ramponi siano rimasti sempre nel sacco; l'ambiente è magnifico. Con un po' di zig-

zag, andando anche a trovare i radi alberi presenti, sono giunto sul fondo di Val Stavalins dove speravo di reperire il sentiero. Il fondo è tutto percorribile a piacere e nei pressi del solco idrico (secco) si trovano delle tracce di animali che invitano a deviare su per il fianco est, cosa da non fare. Abbassandosi si incontra un primo vallone e ci si tiene a sx arrivando sui resti di una netta traccia al limite di un sottostante tratto ripido e dissestato (633 m c.). Si segue la traccia orizzontale verso sx per arrivare in breve sul bordo di un vallone a grossi massi che si infossa verso il basso. Proprio sul gradino per scendere sulle ghiaie, un ometto; dall'altra parte del canalone, più bassa, la continuazione della traccia. Scesi scomodamente, si passano i massi e si risale delicatamente per erba l'altro fianco. Poco sopra, sorprendentemente, un bel sentiero (*in senso inverso si può capire dove scendere grazie ad un grosso masso per traverso*). Da questo punto la passeggiata diventa molto piacevole: la traccia, sempre comoda, segnalata e battuta, corre a tratti nel rinfrescante bosco ed altri sotto il sole, poi passa alta sopra la centrale elettrica ed infine giunge sopra il primo pilone. Qui si scende qualche metro trovando il "sentiero dei piloni" che va seguito verso sinistra. Quest'ultimo tratto (segnato in rosso) viene percorso con grande piacere perchè in ottime condizioni (*tranne uno schianto che costringe a scendere fin più in basso di uno dei piloni per poi risalire sulla continuazione*), in ambiente vario e suggestivo e con frequenti zone boschive che proteggono dalla calura solare. Al termine si scende lungo un canale (*un albero per traverso si aggira a sx*) raggiungendo il ghiaione a sx della parte alta del vallone dell'itinerario **B1**. Raggiunto il fondo (611 m c.), va seguito il largo sentiero, con iniziale albero ostruente, che risale di fronte, uscendo sul percorso dei tralicci segnato in rosso. Qui si va a sx raggiungendo subito la panchina con tavolo a q. 634,7 m. Ora resta da scegliere se fare la visita con fontana di Staligial o scendere direttamente a scuola.

Difficoltà: EE - Escursionistico. Il tratto sotto quota 912 è l'unico oggettivamente un po' pericoloso ed è quasi certamente evitabile per la cima, in quel caso l'escursione si limiterebbe all' E.

Materiali: Utilissimi i bastoni, pedule comode e con buone suole. Portarsi le bevande necessarie. Consigliabili i ramponcini. Non utilizzato per dimenticanza liquido antizecche prima della partenza: piantate 7.

Gita con tratti caldi, consigliabile in periodi freschi o anche d'inverno senza neve.

Carta: 028 Tabacco - Val Tramontina (poco utile).

Tempo: non quantificabile per il lavoro di pulitura e ricerca richiesto, le ripetizioni dimezzeranno le 8 ore impiegate.

26.03.2022 Salita da Sud; 07.04.2022 **C**; 14.04.2022 Sistemazione sentiero trasversale; 28.04.2022 Giro del Buttignan e sistemazione tratti di sentiero - Enrico Furlanetto (CAI S.Vito al T. - Gruppo Casa di Riposo)

03.04.2022 **B** - Franca Fabris ed Enrico Furlanetto (CAI S.Vito al T.)

12.04.2022 Salita da Nord - Fausta Colussi, Luciano del Fré, Enrico Furlanetto (CAI S.Vito al T.)

M. FRAU DA CHIARSUELA (Cresta Ovest)

Il M. Frau (778 m) è un cimotto coperto di alberi che limitano molto il panorama, nonostante la posizione centrale ed isolata. È completamente coperto da piste di quadrupedi che si utilizzano per l'escursione grazie al fatto che la frequenza umana è vicina allo zero. L'escursione, priva di un qualsiasi pericolo o difficoltà, si presenta gradevole ed è indispensabile per osservare nel migliore dei modi il fianco S-E del Buttignan.

AVVICINAMENTO - Chiarsuela è la prima frazione che si raggiunge salendo per la strada a Stalgial, subito sopra i tornanti stretti (*parcheggiare dove la vettura non disturba*), oppure mediante il largo sentiero **C2** da Inglnagna. Tale accesso è consigliabile per rendere la camminata un po' sostanziosa.

ESCURSIONE - Infilarsi nello stretto passaggio tra le case (interessante) e, giunti alla fine, scendere pochi gradini per puntare ad un piccolo deposito verso il monte. Lì giunti si vede una traccia che porta verso sinistra ed entra nel bosco. Salire per tracce poco evidenti tra le foglie verso sx onde raggiungere il filo del del crestone erboso dove si incontrano i tratturi dei quadrupedi che portano verso l'alto. Ora si tratta solamente di scegliere i percorsi migliori, in

salita mi sono tenuto più verso nord rispetto ad un solco dove probabilmente in passato correva il sentiero umano, mentre in discesa la traccia verso sud si è dimostrata migliore, a patto di spostarsi verso dx quando il solco termina. In entrambi i casi, dove il pendio è più pendente, si possono inventare tornanti. Raggiunto un dosso pianeggiante (700 m c.) la vetta, un po' verso dx, è vicina e le tracce cominciano progressivamente a diminuire la pendenza. Toccata la vetta inizia un caratteristico percorso perfettamente pianeggiante dove ci si destreggia tra gli arbusti secchi e quelli caduti. Poco dopo ci si imbatte in un ometto con due rami posti a croce e barattolo di vetro con firma unica (Malfa..Nomade). Appena dopo, a dx, un varco nella vegetazione permette un po' di panorama sul lago di Tramonti. Anche spostandomi fino in fondo non ho trovato luoghi con squarci migliori.



salita mi sono tenuto più verso nord rispetto ad un solco dove probabilmente in passato correva il sentiero umano, mentre in discesa la traccia verso sud si è dimostrata migliore, a patto di spostarsi verso dx quando il solco termina. In entrambi i casi, dove il pendio è più pendente, si possono inventare tornanti. Raggiunto un dosso pianeggiante (700 m c.) la vetta, un po' verso dx, è vicina e le tracce cominciano progressivamente a diminuire la pendenza. Toccata la vetta inizia un caratteristico percorso perfettamente pianeggiante dove ci si destreggia tra gli arbusti secchi e quelli caduti. Poco dopo ci si imbatte in un ometto con due rami posti a croce e barattolo di vetro con firma unica (Malfa..Nomade). Appena dopo, a dx, un varco nella vegetazione permette un po' di panorama sul lago di Tramonti. Anche spostandomi fino in fondo non ho trovato luoghi con squarci migliori.

La discesa avviene per la stessa via, con un po' d'attenzione nel reperire le tracce più comode. Eventualmente, da Chiarsuela si sale per la strada asfaltata fino alla cappelletta d'arrivo della vecchia mulattiera e si scende per quella, assai piacevole e più appagante del percorso fatto in salita.

Difficoltà: E, quasi turistico.

Materiali: Consigliabili i bastoni. Pedule con buone soles. Portarsi le bevande necessarie. Superflui i ramponcini se il terreno non è molto bagnato. Personalmente ho spruzzato i pantaloni (lunghi) con liquido antizecche prima della partenza e ne ho rilevate solo due in arrampicata.

Carta: 028 Tabacco - Val Tramontina.

Tempo: salita 1:20 da Inglnagna

07.04.2022 - Enrico Furlanetto (CAI S.Vito al T. - Gruppo Casa di Riposo)